



*TURISMO e Psicologia*  
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**“TERRA TOSCANA BRULLA E TERSA”<sup>1</sup>:  
PROPOSTE DI TURISMO LETTERARIO IN VAL D’ORCIA**

Serena Domenici

ITS Umbria Academy  
Unità formative di Storia del turismo e Geografia del turismo

[serena.domenici@secondarieclago.it](mailto:serena.domenici@secondarieclago.it)

---

<sup>1</sup> M. Luzi, *Dalla torre*, in *Dal fondo delle campagne*, 1965.



**“TERRA TOSCANA BRULLA E TERSA”<sup>2</sup>:  
PROPOSTE DI TURISMO LETTERARIO IN VAL D’ORCIA**

**RIASSUNTO:**

Dal 2004 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, la Val d’Orcia ha rappresentato nei secoli una zona di passaggio per i pellegrini della via Francigena e una tappa lungo il cammino tra Siena e Roma, per poi trasformarsi nel Novecento, con la fine della mezzadria, in uno dei luoghi d'elezione della Toscana per lo svago di intellettuali di ogni provenienza.

Oggi quindi, grazie anche alla fama di cui il territorio già gode, il turismo letterario avrebbe buone prospettive di ampio sviluppo, ma due esempi mostrano che le potenzialità in tal senso sono state finora solo parzialmente espresse. Il primo è la quattrocentesca tenuta La Foce, che la scrittrice angloamericana Iris Origo riportò in vita e dove scrisse le sue opere, molto note nei paesi anglofoni e ammirate tra gli altri da Calamandrei . Il secondo caso riguarda Mario Luzi, che trascorse abitualmente le sue vacanze in compagnia di altri scrittori dal 1979 al 2004 a Pienza , dove il Comune ha istituito il Centro Studi La Barca a lui dedicato. Valorizzare questi luoghi a partire dalle voci di chi li ha direttamente vissuti ed amati è un’opportunità per restituire un’identità alla Val d’Orcia, che rischia di perderla inseguendo i dettami del turismo di massa.

*Parole chiave:* Val d’Orcia, Via Francigena, Iris Origo, Mario Luzi, turismo letterario

**“TERRA TOSCANA BRULLA E TERSA”<sup>3</sup>:  
LETTERARY TOURISM PROPOSAL IN VAL D’ORCIA**

**ABSTRACT:**

Since 2004 on the UNESCO World Heritage List, the Val d'Orcia has represented over the centuries a passage area for pilgrims on the Via Francigena and a stop along the path between Siena and Rome, and then in the twentieth century, with the end of sharecropping, it became one of the places of choice in Tuscany for the leisure of intellectuals of all origins.

Today , thanks also to the fame that the area already enjoys, literary tourism would have good prospects for broad development, but two examples show that the potential in this sense has so far only been partially expressed. The first is the fifteenth-century La Foce estate, which the Anglo-American writer Iris Origo brought back to life and where she wrote her works, well known in English-speaking countries and admired among others by Calamandrei. The second case concerns Mario Luzi, who habitually spent his holidays with other writers from 1979 to 2004 in Pienza, where the Municipality established the La Barca Study Center dedicated to him. Enhancing these places, starting from the voices of those who directly lived and

---

<sup>2</sup> M. Luzi, *Dalla torre*, in *Dal fondo delle campagne*, 1965.

<sup>3</sup> M. Luzi, *Dalla torre*, in *Dal fondo delle campagne*, 1965.

loved them, is an opportunity to restore an identity to the Val d' Orcia, which risks losing it by chasing the dictates of mass tourism.

*Keywords:* Val d'Orcia, Via Francigena, Iris Origo, Mario Luzi, Literary tourism

“**TERRA TOSCANA BRULLA E TERSA**”<sup>4</sup>:  
**PROPOSTE DI TURISMO LETTERARIO IN VAL D’ORCIA**

«Questa terra toscana brulla e tersa/ove corre il pensiero di chi resta/o cresciuto da lei se ne allontana.»

Così nel 1965 Mario Luzi descriveva la Val d’Orcia, ancora ignaro che di lì a qualche anno l’avrebbe scelta come luogo d’elezione per le sue vacanze all’insegna della scrittura e degli incontri con gli amici più cari.

Oggi la scoperta di questo territorio non è più appannaggio di pochi, anzi essa risulta tra le mete turistiche più frequentate della Toscana<sup>5</sup>, tuttavia l’effettivo percorso di valorizzazione e di recupero ambientale e architettonico di questo territorio è iniziato soltanto alla fine del Novecento, fino al conseguimento del prestigioso risultato dell’ingresso della Val d’Orcia nella World Heritage List dell’UNESCO nel 2004, grazie soprattutto al delicato equilibrio che unisce in sé da secoli cultura, paesaggio e tradizioni.<sup>6</sup> La valle è infatti attraversata per intero dall’antica via Francigena, percorso di pellegrinaggio religioso che fin dal Medioevo ha unito la cattedrale di Canterbury con Roma, e per un ampio tratto dalla via Cassia, che costituisce ancora oggi l’asse viario principale tra Siena e la capitale e ha visto dunque un continuo passaggio di viaggiatori, specialmente dal Settecento in poi, quando il Grand Tour delle città d’arte italiane divenne la prassi anche per molti intellettuali.

In tale contesto però il turismo letterario risulta finora piuttosto marginale, aspetto sorprendente se si considera che la letteratura di viaggio ha non poco contribuito a diffondere l’attuale immagine del paesaggio toscano che ogni anno attrae migliaia di visitatori.<sup>7</sup> D’altra parte il quadro della Val d’Orcia che emerge dalle voci di chi vi soggiornò fino al ventesimo secolo è quello di una zona impervia e selvaggia,

---

<sup>4</sup> M. Luzi, *Dalla torre*, in *Dal fondo delle campagne*, 1965.

<sup>5</sup> Si vedano in tal senso i dati raccolti nella Nota congiunturale dell’IRPET- Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana, Luglio 2023, reperibile in [http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2023/08/nota-congiunturale-18\\_2023](http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2023/08/nota-congiunturale-18_2023).

<sup>6</sup> Il “paesaggio culturale” è salvaguardato dall’UNESCO attraverso le indicazioni contenute in *Recommendation concerning the Safeguarding of Beauty and Character of Landscapes and Sites* (1962), *Recommendation concerning the Protection, at National Level, of the Cultural and Natural Heritage* (1972), meglio nota come Convenzione del Patrimonio Mondiale, e *Recommendation concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas* (1976).

<sup>7</sup> Per un inquadramento generale sulla Val d’Orcia si vedano:

R. Biagiatti, *La valle magica: la Val d’Orcia, storia, architettura e paesaggio*, Le balze, 2005.

A. Brilli, *Viaggiatori stranieri in terra di Siena*, De Luca-Monte dei Paschi di Siena 1986.

A. Mariotti-F.Dallari, *Editoriale Special issue Via Francigena: the Long Way of Peace among the European Landscapes*, «Almatourism», 8, pp. 1 - 5

A.Finodi, *Dalle locande di posta alle strade ferrate nello Stato pontificio (1650-1860)*, in *Magici paesaggi. Immagini di Frascati e dintorni nei libri e nei dipinti dei viaggiatori fra Sette e Ottocento*, a cura di A. Fasano, Campisano Editore 2008

M. Fresta, *La Val d’Orcia*, «Lares», 77, 2, 2011, pp. 205-218.

E.Turri, *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Zanichelli 2003.

O.Niglio-U. Sani, *L’evoluzione del bel paesaggio agrario toscano fra lavoro individuale e governo del territorio. Il caso Val d’Orcia*. «Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio», 10, 2. Firenze University Press 2012.

TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

poverissima, abitata da genti rozze e lontana dalla civiltà. Si vedano ad esempio le lettere di Caterina da Siena, che dal 1362 al 1367 venne portata dalla madre a bagnarsi nelle acque termali di Bagno Vignoni per provare a distogliere la figlia dalle mortificazioni a cui si sottoponeva «in nome di Gesù»<sup>8</sup> ma il tentativo non ebbe buon fine, poiché Caterina scelse di bagnarsi direttamente sotto il getto dell'acqua bollente per provare «le pene dell'inferno». Tornò poi nel 1377, prendendo dimora per cinque mesi presso la Rocca di Tentennano a Rocca d'Orcia, e in questa occasione racconta della durezza della popolazione locale:

Frate Raimondo e frate Tommaso e Monna Tomma e Lisa e io siamo alla Rocca, fra mascalzoni; e mangiansi tanti dimoni incarnati, che frate Tommaso dice che gli duole lo stomaco. E con tutto questo non si può saziare.<sup>9</sup>

Poco lontano dalla Rocca, a Radicofani, (che nel suo *Viaggio in Italia* De Brosses, dopo avere sostenuto che la strada tra Siena e Roma è «più che sufficiente per ridurre da sola alla disperazione i viaggiatori, senza contare le rotture di stanghe e di assi, i capitomboli e gli altri accessori del viaggi.» descriverà come «famosa [sic] tra tutti i viaggiatori come la più spregevole tappa d'Italia») <sup>10</sup>, su quello che fu per secoli il confine tra Stato Pontificio e Granducato di Toscana si trova la Posta Medicea, grande costruzione cinquecentesca dell'architetto Bernardo Buontalenti voluta dal Granduca Ferdinando I dei Medici nel 1584. Nominata per secoli come "Osteria Grossa", fu stazione di posta e cambio cavalli, ospitando molti personaggi illustri quali Goethe, Stendhal, Gray, il Marchese De Sade,<sup>11</sup> Chateaubriand, fino alla fine dell'Ottocento, quando divenne dimora privata. L'edificio versa attualmente in uno stato di decadenza, nonostante la posizione privilegiata lungo la via Cassia e di fronte alla Fonte Medicea, collegato al borgo di Radicofani da una suggestiva strada alberata.<sup>12</sup>

Un'altra stazione di posta, anch'essa d'impianto rinascimentale, fu La Scala, presso il borgo di Gallina, frazione di Castiglione d'Orcia dove la via Francigena confluisce nella Cassia ed è ancora possibile riconoscere in alcuni poderi i vari alloggi per viaggiatori e pellegrini del passato. Vi sostarono, tra gli altri, Casanova<sup>13</sup> nel 1770 e Dickens, che nel 1846 ne offre una descrizione in *Pictures from Italy*, in cui prevale

<sup>8</sup> Raimondo da Capua, *Santa Caterina da Siena. Legenda maior*, Cantagalli, Siena 2005.

<sup>9</sup> Caterina Da Siena, *Le lettere*. In A. Volpato (Cur.) *Santa Caterina da Siena. Opera omnia. Testi e Concordanze*. Centro internazionale studi cateriniani, Roma 2002, Lettera CVIII, pp. 168-169.

<sup>10</sup> Ch. De Brosses, *Viaggio in Italia*, Laterza, Bari 1992, pp. 264-265.

<sup>11</sup> Sui viaggi di questi scrittori in Italia e le soste in Val d'Orcia si veda:

M.de Montaigne, *Journal de voyage*, a cura di Fausta Garavini, Paris, Gallimard, 1983 ; trad it. *Viaggio in Italia*. BUR, Milano 2003.

F. R. de Chateaubriand, *Viaggio in Italia*, Carocci, Roma 2010;

J. W. Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano 2017;

M. Panizza-P. Coratza, a cura di , *Il viaggio in Italia di J. W. Goethe e il paesaggio della geologia*, scheda n. 9 pag. 36, ISPRA- Casa di Goethe, Roma, 2012;

D.A F. Sade, *Viaggio in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 1996.

<sup>12</sup> Il documento di programmazione dell'amministrazione comunale di Radicofani prevede una riqualificazione del sito in chiave ricettiva e contiene un capitolo dal titolo *Cultura e turismo come volano dello sviluppo*, che prevede numerose interessanti iniziative, nessuna delle quali tuttavia specificamente dedicata al turismo letterario.

<sup>13</sup> Su questo soggiorno e sull'avventura galante a cui fece da sfondo si veda E. Ravel, *L'uomo che inventò se stesso. Vita e commedia di Giacomo Casanova*, La Lepre Edizioni, Roma 2010.

TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

ancora una volta l'impressione di desolazione che la valle suscitava nei visitatori («il paesaggio assunse i toni di squallore e di solitudine delle brughiere scozzesi»)<sup>14</sup>. Anche il suo conterraneo Ruskin registra nei suoi diari una sosta in Val d'Orcia nel 1840, raccontando di un paesaggio collinoso e ondulato, dove le linee orizzontali contrastano con le fortezze simili, a suo dire, a quelle del Galles; ma il bilancio conclusivo del soggiorno non risulta poi così entusiasmante:

Radicofani, 25 Novembre

Sulla destra la grigia massa di un monte luccicava di ardesia - o di neve- o di qualcosa che brillava [...] dopo l'ultima stazione di posta, un'ascesa di otto miglia al di sopra di quegli assurdi banchi di fango [...] ambrato lo spazio di cielo [...] a riverberarsi dirimpetto sulle torri di Radicofani - brutte torri di rossi mattoni, ma per questo tanto più calde - e a splendere su un ammasso di lava e basalto, sparso su tutto il fianco del colle. [...] Nell'insieme, oggi il paesaggio è stato detestabile: una totale delusione.<sup>15</sup>

E' soltanto al principio del secolo successivo che la Val d'Orcia comincia ad assumere i connotati di una terra dal fascino selvaggio, diventando meta di soggiorni all'insegna dello svago e di incontri tra intellettuali. Tra i primi a cogliere la bellezza delle crete di Radicofani è D'Annunzio, che nella *Beffa di Buccari*, a proposito delle varie provenienze geografiche dei marinai che lo seguivano nell'impresa, così commenta:

Un altro è di Montalcino, alto svelto e duro come una torre della sua rocca. E, stando egli in piedi con una berretta di podestà, scopro dietro di lui la cruda terra senese, vedo lo sfondo della Val d'Orcia mutola e severa, con le sue crete, con le sue rupi, con i suoi cerri, con i suoi cipressi, con i suoi casseri, con le sue pievi, con le sue badie [...].<sup>16</sup>

Il poeta soggiorna anche nel Palazzo Luchini di Radicofani, ritrovo di moltissimi artisti ed intellettuali fra il 1922 e il 1940, quando l'ultimo piano della dimora nobiliare era stato trasformato da Matilde Luchini, pittrice dei Macchiaioli, nella Pensione Vertumno.<sup>17</sup> Le camere, che ospitarono tra gli altri Romano Bilenchi, Mino Maccari, Curzio Malaparte, Ardengo Soffici, Ottone Rosai e Giorgio de Chirico, avevano nomi di piante e di colori e affacciavano sul giardino denominato Bosco Isabella, unica zona oggi visitabile, tra piante secolari e simboli esoterici.<sup>18</sup>

---

<sup>14</sup> C. Dickens, *Pictures from Italy*, George Routledge and Sons., Londra, 1894; trad. it. *Impressioni d'Italia*, Carabba, Lanciano 2004

<sup>15</sup> J. Ruskin, *Diario italiano. 1840-1841*. Mursia, Milano 1992, pp. 36-37.

Altri testi sull'influenza del paesaggio toscano nelle opere di Ruskin:

J.Clegg-P. Tucker, *Ruskin in Toscana*. Catalogo della mostra. Ruskin Gallery, 1993.

I. Nocerino, *Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin*, in (Cur.), *Memories on John Ruskin. Unto this last. (1)*, a cura di S.C.Gherardini- M. Pretelli, «RA Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze», Firenze University Press 2019, pp. 108-113.

<sup>16</sup> G. D'Annunzio, *La beffa di Buccari*, Fratelli Treves, Milano 1918, p.32.

<sup>17</sup> V. Mazzuoli, *Pensione Vertumno e dintorni*, Stampa 2000, Abbadia San Salvatore 2001

<sup>18</sup> Un resoconto dettagliato delle attuali condizioni del bosco in questione e un progetto di riqualificazione sono argomento della tesi di laurea magistrale in Architettura di Alice Calattini, dell'Università di Firenze, dal titolo *Margini, arte e pietra: la rinascita di Bosco Isabella*, reperibile in [http://www.premiocarlopucci.it/wp-content/uploads/2018/12/Paes\\_S1\\_Calattini.pdf](http://www.premiocarlopucci.it/wp-content/uploads/2018/12/Paes_S1_Calattini.pdf)

TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

Una gestione oculata e di grande attenzione alle potenzialità offerte dal territorio ha invece permesso alla tenuta La Foce, un tempo residenza della scrittrice angloamericana Iris Cutting Origo, di entrare a far parte delle Dimore Storiche italiane come luogo di ospitalità turistica e di eventi culturali, grazie anche al giardino di concezione rinascimentale realizzato fra il 1925 e il 1939 dall'architetto inglese Cecil Pinsent, molto attivo a Firenze in quegli anni. Anch'essa inizialmente utilizzata come ostello per i viaggiatori, quando i giovani coniugi Origo decisero di acquistarla e ristrutturarla la località era sperduta, pressoché sconosciuta e povera, circondata da «lunghe catene di basse e spoglie colline d' argilla, le crete senesi[...] paesaggio lunare, sbiancato e disumano.»<sup>19</sup> Le numerose famiglie mezzadrili vivevano in condizioni di miseria e analfabetismo, ma dopo quindici anni di lavori ininterrotti, La Foce contava cinquantasette poderi, scuole, un dopolavoro e un ambulatorio. In seguito, durante la seconda guerra mondiale, gli Origo scelsero di sfidare innumerevoli pericoli per accogliere più di venti bambini evacuati da Genova e Torino, a cui poi si aggiunsero soldati italiani, alleati in fuga, sfollati e partigiani in cerca di cibo, vestiti e cure mediche. Il luogo è oggi un punto di attrazione per una grande quantità di turisti stranieri, richiamati dalla fama di cui i libri di Origo godono nei Paesi anglofoni, e il giardino è meta di visite guidate da maggio a ottobre. Solo marginalmente, tuttavia, nell'illustrare la storia del posto, si accenna all'importanza che ebbe per la scrittrice, intellettuale impegnata e cosmopolita, appassionata della storia e della letteratura italiane<sup>20</sup>, scegliere di risiedere stabilmente qui e soprattutto di elaborare in queste stanze le sue opere, come il racconto degli eventi bellici confluito in *War in Val d'Orcia. An Italian war diary. 1943-1944*<sup>21</sup>, recensito in Italia da Piero Calamandrei nel 1949 su «Il Ponte» in termini molto lusinghieri: «Questo libro in inglese è uno dei documenti più genuini e più immediati che siano stati scritti sulla resistenza del popolo italiano, cioè sulla spontanea resistenza dei poveri.». Iris Origo ha poi continuato a registrare con attenzione e lungimiranza le vicende che hanno caratterizzato la sua vita in val d'Orcia e i cambiamenti a cui ha assistito

---

<sup>19</sup> I. Origo, *Images and shadows: part of a life*. John Murray, 1970; trad.it. *Immagini e ombre*, Longanesi, Milano 2002.

Tutta la vicenda della Foce, dalla scelta del luogo fino agli ultimi anni di vita della scrittrice, è dettagliatamente raccontata nel III capitolo. Per approfondire la figura di Iris Origo:

C. Moorhead, *Iris Origo: Marchesa of Val d'Orcia*. David R. Godine, 2002.

R. Argenziano, *Did I feel more italian or english? L'inserto italiano nei diari di guerra di Iris Origo (1939-1944)*, «Italiano LinguaDue», 1, 2021, pp.718-727.

C. Zarin, *Not a moment too soon. Iris Origo's war diary*, The New Yorker, 1<sup>st</sup> of August 2008.

P. Mari, *La forza tranquilla. Racconti e immagini di Chianciano Terme attraverso le sue donne*, Editrice Le Balze, 2003.

S. Cro, *Iris Origo. Dalle radici del neorealismo alla solitudine dell'utopia*, Editrice Le Balze, 2002.

<sup>20</sup> Origo nel 1935 aveva già pubblicato tre biografie rispettivamente di Leopardi, Bernardino da Siena e Cola da Rienzo, continuò a dedicarsi alla storia italiana, soprattutto quella medievale, con la biografia di Francesco Datini, *Bisogno di testimoniare*, un ritratto di quattro scrittori antifascisti uscito nel 1984

<sup>21</sup> I. Origo, *War in Val d'Orcia. An italian war diary (1943-1944)*, 1947; ripubblicato nel 1999 da Alison & Busby.

Il racconto degli anni precedenti è contenuto in *A chill in the air. An italian war diary (1939-1940)*, 1958, ripubblicato recentemente da The New York Review Books Classics, 2017; trad. it. *Un brivido nell'aria*, Passigli 2019.

TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

in prima persona dopo la guerra, fra gli anni Cinquanta e Sessanta, con la fine della mezzadria e la trasformazione paesaggistica che ne conseguì :

Dal punto di vista agricolo e sociale, però, molte cose sono cambiate...prati verdi nella pianura e vigne e oliveti hanno tolto al paesaggio il suo aspetto lunare. Strade nuove, asfaltate e alberate collegano la val d'Orcia con la val di Chiana [...].molte nuove macchine, molti meno uomini: è in corso un processo completo di meccanizzazione e di industrializzazione. I paesetti sulle falde del monte Amiata sono quasi deserti [...] Anche la Val d'Orcia -nel bene e nel male- segue il corso della storia.<sup>22</sup>

Un altro spazio di svago ed evasione che ha visto la nascita e lo sviluppo di feconde relazioni amicali e di scambi intellettuali è Pienza, grazie soprattutto al poeta Mario Luzi, che vi trascorse abitualmente dal 1979 al 2004 le vacanze e al cui Comune donò più di 10.000 volumi, oggi raccolti nel Centro Studi La Barca a lui dedicato. La sua presenza è legata all'amicizia con Don Fernando Flori, sacerdote e scrittore, per cinquanta anni parroco di S. Anna in Camprena<sup>23</sup>, la cui personalità attirò in Val d'Orcia Carlo Betocchi, Geno Pampaloni, Carlo, Bo, Mario Specchio, Leone Piccioni. Alcune poesie del sacerdote furono pubblicate nella rivista «L'Approdo» a cura dello stesso Piccioni, suscitando subito interesse, nonostante la ritrosia dell'autore.<sup>24</sup>

Fu proprio durante i mesi estivi, tra le escursioni al monastero di Sant'Anna e nei piccoli borghi limitrofi e le lunghe conversazioni con Flori<sup>25</sup> e gli amici scrittori, giornalisti, critici letterari nel parco del Seminario Vescovile, dove il poeta fiorentino alloggiava, che sono nate alcune tra le sue più belle pagine, come lo stesso Luzi racconta in un'intervista a Mario Specchio:

Non posso fare a meno di stare alcune settimane a Pienza nella compagnia di Flori e in quel paesaggio, in quell'ambiente. questo spazio, questa luce variabile, questo ritmo delle colline che s'inseguono è una specie di grammatica del subcosciente che però ora viene alla luce [...]. Pienza insomma quale frutto squisito della cultura, è una continua lezione di naturalezza e di verità.<sup>26</sup>

---

<sup>22</sup> I. Origo, *Guerra in Val d'Orcia*, Longanesi, Milano 2010, p.22

<sup>23</sup> In questo monastero, oggi trasformato in agriturismo, sono state anche girate alcune scene del film *Il paziente inglese* (1996).

<sup>24</sup> F. Flori, *Resurrectio et vita*, introduzione di Leone Piccioni, in «L'Approdo letterario. Rivista trimestrale di lettere e arti», pp. 79-80.

Su Flori si vedano anche:

M. Luzi, *Don Flori*, in *Prose*, Aragno, Torino 2014, p. 359

F. Flori, *Quaderni 1990*, Cittadella editrice, Assisi, 2011.

L. Piccioni, *Conversazioni in Val d'Orcia con un Maestro amico*, «Mobydick» 25 Luglio 2009, pp. 8-9.

A. Fagioli, *Luzi e l'amico prete-scrittore*, «Avvenire», 11 Giugno 1998, p. 20.

<sup>25</sup> A otto anni dalla morte dell'amico, in *Dottrina dell'estremo principiante* (2004), Luzi inserirà una sezione a lui dedicata dal titolo *Floriana*, in cui ricorda la finestra di don Flori da cui erano soliti contemplare il monte Amiata, che Flori stesso nei suoi scritti sparsi aveva descritto in questi termini: «L'Amiata al crepuscolo. Ametista è il colore della sua anima serale. E' un mantello bruno-azzurro. Un ventaglio capovolto.» (oggi in *Crogiolo perenne*, p. 248).

<sup>26</sup> M. Luzi, *Colloqui. Un dialogo con Mario Specchio*, Garzanti, Milano 1999.

TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

Anche Stefano Verdino sottolinea come Pienza sia stata «l'incubatrice e la fucina di tutta l'ultima stagione poetica luziana»<sup>27</sup>, offrendo la possibilità di porsi in una attitudine all'ascolto e alla visione della natura e dei riflessi che essa generava nell'interiorità del poeta, quel «silenzio non silenzioso»<sup>28</sup> che tanta parte ha avuto nella sua produzione.

*Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* è intessuto degli echi di quelle giornate di colloqui, letture e contemplazione:

Riemerge in lontane chiarezze  
dalle sue latebre azzurre  
e grigie, si sveglia,  
terra orciana,  
alla nostra prima smania  
fino alle ultime pendici  
ed apre  
nebulosa  
ancora, opalescente  
la sua oasi  
a questa pausa  
della nostra traversata.<sup>29</sup>

L'amicizia, il paesaggio, lo svago vissuto come condivisione di interessi comuni assumono i contorni di un vero e proprio strumento conoscitivo, dove le affinità culturali e spirituali divengono materia del vivere e dello scrivere. Flori, diversamente da Luzi, coglie nei luoghi i segni del tempo che passa:

La plaga valdorciana, raddolcita a forza di scalzi, di morsi, di sgarri calando le colline e quasi squagliandosi al basso, privata dell'asprezza dei sodi, delle crete, dei ginestreti, dei botri, ha perso non solo la bellezza barbarica e plastica dei contrasti che la univa al tempo fermo della creazione [...] ma, in più [...] quella magnificenza di rilievi e di frane aggiustate dalle stagioni che si modellavano, svariando, sul tempo fermo e preparate per nascita e crescita [...].<sup>30</sup>

---

<sup>27</sup> S. Verdino, *Stazioni di Mario Luzi. Mario Luzi. Le campagne, le parole, la luce*, Casa Croci Mendrisio, Mendrisio 2014, p. 19.

<sup>28</sup> M. Luzi, *Desiderio di verità e altri scritti inediti e rari*, «Istmi. Tracce di vita letteraria», n. 33, 2004, p. 53.

*Dario Neri Mario Luzi. Il paesaggio stato d'animo*, a cura di L. Scelfo, Nuova immagine, 2023.

<sup>29</sup> M. Luzi, *Riemerge in lontane chiarezze*, in *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*, Garzanti, Milano 2004.

<sup>30</sup> F. Flori, *Scritti inediti. La plaga valdorciana (1981-1982)*, in *Don Fernaldo Flori. La Chiesa e il dialogo con la cultura contemporanea*, a cura di N. Petreni e C. Prezzolini, Atti del Convegno, Pienza 25 luglio 2009, p. 83.

E non risparmia critiche al turismo contemporaneo:

S'è cominciato a fare "agriturismo" con quel tanto di rispetto al rustico, ma già si pretende la medesima raffinatezza cittadina (quando c'è) e alberghiera. La terra dà quel che è: la sua naturalezza, il cielo, il sole, la pioggia, il fango le stelle [...].la comodità essenziale per vivere. Ed esige consenso, abitudine, familiarità.<sup>31</sup>

A chi oggi volesse seguire le tracce di Luzi e dei suoi amici, Pienza dedica da due anni una rassegna annuale di poesia "Poeti per Mario Luzi", oltre a mettere a disposizione il Centro Studi di cui si è detto, che oltre a una parte della biblioteca e dell'archivio del poeta, raccoglie anche materiale epistolare e opere d'arte di scrittori e artisti amici di Luzi. Il Centro Studi potrebbe pertanto configurarsi come un ideale punto di partenza di percorsi letterari che tocchino i luoghi in cui il poeta ha soggiornato che sono oggetto delle sue poesie, alcuni dei quali attualmente già segnalati da targhe apposte nelle vie di Pienza

La Val d'Orcia racconta dunque ancora la sua storia di terra brulla e tersa, come da secoli appare ai suoi visitatori, nella sua vocazione all'accoglienza in un angolo di Toscana che ne sintetizza perfettamente l'unicità e la preziosità. Ma il turismo letterario, che troverebbe facilmente una propria adeguata dimensione, anche in abbinamento alle altre svariate modalità già presenti (si pensi, ad esempio, alle numerose iniziative musicali, teatrali e culturali offerte nel territorio durante la stagione estiva) stenta ad emergere, nonostante alcune strutture, come nel caso della tenuta La Foce e del Centro Studi La Barca, potrebbero già offrire servizi in tal senso. L'ideazione di itinerari all'insegna delle pagine degli scrittori di cui fin qui si è detto sarebbe oltretutto favorita dalla presenza di tutti quei fattori che rendono questa zona una meta ricercata, come il patrimonio artistico, il turismo enogastronomico, l'agriturismo, le vacanze termali. Si aggiunga negli ultimi anni un consistente numero di viaggiatori che percorre a piedi o in bicicletta i sentieri dell'antica via Francigena, pernottando nelle località valdorciane <sup>32</sup> (proprio nel 2024 sono previsti in tal senso vari eventi per il quarantennale della certificazione della via Francigena ad Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, a partire da una cerimonia presso la British Library di Londra, dove è conservato l'antico manoscritto dell'arcivescovo inglese Sigerico che racconta del suo viaggio da Roma a Canterbury nel 990 d.c.).

Gli incessanti flussi turistici che attraversano la Val d'Orcia ogni anno, che la ripresa post pandemica ha inoltre rapidamente incrementato<sup>33</sup>, rappresentano una straordinaria risorsa a cui guardare per progettare, diffondere e gestire proposte di turismo letterario innovative, di pari passo con un'opera di sensibilizzazione da parte delle istituzioni locali nei confronti degli Enti statali e di eventuali investitori

---

<sup>31</sup> F. Flori, *Crogiolo perenne*, prefazione di Mario Luzi, Piemme, Segrate 1998, p.109

<sup>32</sup> I dati relativi al 2022 sono reperibili in <https://www.viefrancigene.org/it/il-2022-della-via-francigena-in-numeri/>.

<sup>33</sup> Lo stesso Istituto attesta che nel decennio 2009-2019 i Comuni toscani sulla via Francigena hanno visto un incremento di 613.000 presenze.

privati. In questo modo l'offerta turistica della Val d'Orcia si arricchirebbe di un' ulteriore possibilità, andando anche a costituire un primo esempio virtuoso di buone pratiche da replicare in altri luoghi della provincia di Siena e dello stesso capoluogo, dove pure il turismo letterario meriterebbe di essere molto più praticato. Anche per scongiurare il pericolo che dell'identità di questi magnifici luoghi resti solo uno stereotipo, amplificato dai media e dai social network, come molti dei residenti ultimamente iniziano a temere.<sup>34</sup>

#### RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Presidente del Centro Studi La Barca di Pienza, Alfiero Petreni, per le informazioni e i materiali relativi all'amicizia tra Luzi e Don Flori.

---

<sup>34</sup> In proposito, ha suscitato molto interesse e anche qualche critica l'articolo di Alessandro Calvi *La Val D'Orcia si sta trasformando in un villaggio turistico*, pubblicato su «Internazionale», 23 giugno 2023. *TURISMO E PSICOLOGIA*, 17 (1), 2024